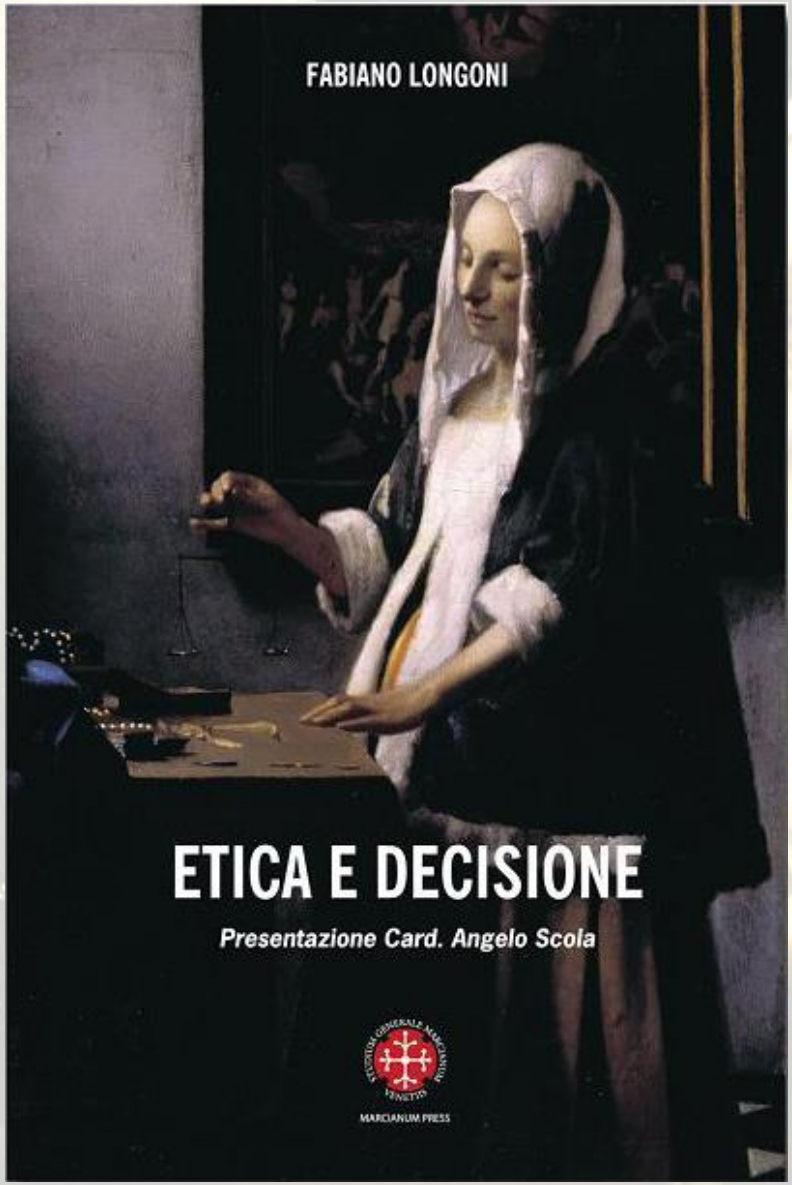
# Momento di spiritualità

*Don Fabio Longoni*




La copertina: Jan Vermeer, Pesatrice di perle, 1662-65, National Gallery of Art, Washington

**Una donna vestita in un abito blu con le finiture in pelliccia è raffigurata da sola, nell'angolo di una stanza. Tiene una bilancia nella sua mano destra e con gli occhi abbassati la osserva. Dietro lei, sulla parete posteriore della stanza, c'è un grande dipinto raffigurante il Giudizio Universale. Sulla parete laterale c'è uno specchio. Un panno blu, alcune scatole aperte, due fili di perle e una catenina dell'oro sulla tavola. Una luce molle, che attraversa una finestra e la tenda giallo-arancione, illumina la scena. Mentre la donna guarda la bilancia e si riflette nello specchio (metafora della coscienza), la sua faccia graziosa e serena suggerisce una pace interiore e che si avverte essere capace di superare i momenti inattesi e passeggeri presenti nella sua vita. Il quadro è una scena allegorica che ci invita a condurre le nostre vite con la temperanza e la moderazione. Il quadro sullo sfondo offre un indizio importante: il Giudizio Universale è il momento nel quale l'uomo è chiamato a rispondere a Dio (Matteo 25).Esso denota che le azioni della donna, sono "decisive" per la sua personale e comunitaria salvezza(responsabilità verso gli altri). Davanti a lei sono i tesori terreni, dietro di lei il simbolo delle conseguenze eterne delle sue azioni. Nell'attendere l'equilibrio della bilancia, lei riconosce l'importanza del giudizio nel pesare le proprie azioni, come manifestazione performativa della vita eterna per essere vissuta già da ora discernimento e azione: rivelatrici di verità.**

Lo Stato liberale (freitlich) secolarizzato vive di presupposti (valoriali e identitari) che non può garantire - Ernst Wölfgang Böckenforde

I cittadini sono coloro che custodiscono identità, valori, tradizioni plurime (nella società plurale). Questi sono i presupposti etici di ogni convivenza

La  soggettività della società

La veritas in nuce (adesione alla realtà della traditio)

| | |
|---|---|
| Lo Stato liberale (freitlich) secolarizzato vive di presupposti (valoriali e identitari) che non può garantire - Ernst Wölfgang Böckenforde | La democrazia è la capacità di dare ascolto alle ragioni comunicative che dibattono nell'arena pubblica |
| I cittadini sono coloro che custodiscono identità, valori, tradizioni plurime (nella società plurale). Questi sono i presupposti etici di ogni convivenza | I cittadini sono coloro che costituiscono associazioni , movimenti etc. dove si mettono a confronto le tesi formulate |
| La soggettività della società | Lo stato si configura come colui che garantisce il principio di sussidiarietà, lasciando i cittadini come protagonisti e non sostituendosi loro ma aiutandoli (dove fosse necessario) perché possano liberamente far crescere il "dialogo" sociale |
| La veritas in nuce (adesione alla realtà della traditio) | La veritas in itinere |

Ad esempio: "**democrazia di prossimità**" (Francia), **forum deliberativi** (J.Fishkin, Nord America) "giurie cittadine" e a "**commissioni civiche**" (Gordon Brown, UK)

| | | |
|---|---|---|
| Lo Stato liberale (freitlich) secolarizzato vive di presupposti (valoriali e identitari) che non può garantire - Ernst Wölfgang Böckenforde | La democrazia è la capacità di dare ascolto alle ragioni comunicative che dibattono nell'arena pubblica | L'organo parlamentare (legislativo) formula e promulga le leggi dopo un dibattito democratico. Il metodo, dunque, non il contenuto è laico |
| I cittadini sono coloro che custodiscono identità, valori, tradizioni plurime (nella società plurale). Questi sono i presupposti etici di ogni convivenza | I cittadini sono coloro che costituiscono associazioni , movimenti etc. dove si mettono a confronto le tesi formulate | Lo stato di diritto con la divisione e l'equilibrio fra i tre poteri (legislativo,giudiziario, esecutivo) garantisce la legittimità delle procedure |
| La soggettività della società | Lo stato si configura come colui che garantisce il principio di sussidiarietà, lasciando i cittadini come protagonisti e non sostituendosi loro ma aiutandoli (dove fosse necessario) perché possano liberamente far crescere il "dialogo" sociale | I cittadini controllano attraverso una informazione chiara e il più possibile oggettiva il processo decisionale, che risponde sempre al popolo sovrano (che attraverso voto e manifestazioni esercita una continua sopravisione). Garanzia ultima resta la tutela persona umana garantita dalla Dichiarazione dei Diritti e dei Doveri e lì dove vi fosse dal rispetto della Carta Costituzionale |
| La veritas in nuce (adesione alla realtà della traditio) | La veritas in itinere | La veritas in atto |

# Prof. Zamagni alle Settimane Sociali 2007

**Testo completo: www.settimanesociali.it**

Quali conseguenze pratiche discendono dalle due concezioni della politica? In primo luogo, un diverso modo di interpretare il principio di sussidiarietà. Mentre la politica come "**enterprise association**" privilegia la sussidiarietà negativa, che consiste nel divieto di sottrazione, la politica come "**civil association**" enfatizza piuttosto la sussidiarietà positiva, che consiste in un dovere di aiuto, il che pone la sfera del sociale al servizio della persona. Nel primo caso, la sussidiarietà è, di fatto, una tecnica di governo, nel secondo caso, essa è piuttosto un principio di ordine sociale.

Una seconda conseguenza importante concerne la fattibilità o meno di attuare alcune delle più rilevanti prassi della democrazia deliberativa. Esse sono tutte ancorate al principio di arrivare alle decisioni di un certo peso – si pensi al governo del territorio, alle grandi infrastrutture, alla tutela dell'ambiente – coinvolgendo tutte le parti in causa o i loro rappresentanti sulla base di un'adeguata informazione e in un contesto collaborativo. L'esempio più immediato è quello francese, dove la recente legge sulla "**democrazia di prossimità**", ha imposto lo svolgimento di un "dibattito pubblico" quando devono prendersi decisioni i cui effetti si estendono oltre l'orizzonte temporale fissato dalle tornate elettorali. Altro esempio è quello dei **forum deliberativi** così come pensati e regolamentati da J. Fishkin e che si vanno diffondendo, a macchia d'olio, in Nord America. Altro esempio ancora ci viene dalla recente decisione del governo di Gordon Brown di dare vita a "giurie cittadine" e a "**commissioni civiche**" nelle quali i cittadini, organizzati o meno, possono far valere le loro ragioni (non già preferenze o desideri) in merito a questioni di comune interesse, quali l'infanzia, il crimine, la sanità, etc.

# La verità nella decisione

Verità non è data dalla  vittoria di una ideologia sulle concorrenti  ma dal confronto della ideologia (intesa come mezzo non come fine nel dibattito) con la realtà.

La verità è frutto della esperienza vissuta (sia in senso religioso: incontro con una persona, Gesù Cristo) sia in senso politico come realizzazione in atto sempre parziale, ma fedele ai valori contenuti nella esperienza e frutto del dibattito aperto, in una società aperta in cui sovrano è il popolo.

Verità è dono e compito da agire.

# Paolo VI nella Octogesima adveniens

**Ciascuno esamini se stesso per vedere quello che finora ha fatto e quello che deve fare. Non basta ricordare i principi, affermare le intenzioni, sottolineare le stridenti ingiustizie e proferire denunce profetiche: queste parole non avranno peso reale se non sono accompagnate in ciascuno da una presa di coscienza più viva della propria responsabilità e da un'azione effettiva**.

È troppo facile scaricare sugli altri la responsabilità delle ingiustizie, se non si è convinti allo stesso tempo che ciascuno vi partecipa e che è necessaria innanzi tutto la conversione personale. Questa umiltà di fondo toglierà all'azione ogni durezza e ogni settarismo ed eviterà altresì lo scoraggiamento di fronte a un compito che appare smisurato.

**Il cristiano alimenta la propria speranza sapendo innanzi tutto che il Signore è all'opera con noi nel mondo e che attraverso il suo corpo che è la chiesa - e per essa in tutta l'umanità - prosegue la redenzione compiuta sulla croce e che esplose in vittoria la mattina della risurrezione (cf. Mt 28,30; Fil 2,8-11); sapendo ancora che altri uomini sono all'opera per dar vita ad azioni convergenti di giustizia e di pace;** poiché dietro il velo dell'indifferenza c'è nel cuore di ogni uomo una volontà di vita fraterna e una sete di giustizia e di pace che si devono far fiorire.

Il concetto di prassi (..)
addensa lo spessore relazionale
di una risposta alla vocazione
che costituisce la persona nella sua identità soggettiva,
lo stabilisce nella sua dignità operativa,
la esprime e incessantemente
la compie nella relazionalità interpersonale:
è luogo del diventare se stessi.

(Karol Wojtyla)